

AZZERATI I CONTRIBUTI PER I SERVIZI: LA PROTESTA IN PIAZZA DI CIECHI E IPOVEDENTI

Il ministero dell'Interno taglia i fondi destinati all'erogazione di servizi per ciechi e ipovedenti. La protesta dell'Uic: "In trecento in piazza davanti al Senato". Il presidente Daniele: "Spero in una svista, ma siamo pronti alla dura lotta". La delegazione ricevuta dal presidente della Commissione Programmazione Economia e Bilancio del Senato Antonio Azzollini (Pdl): "Nessuna promessa, ma cercheremo una soluzione"

ROMA - Il ministero dell'Interno azzerava di fatto i contributi previsti per l'erogazione di servizi destinati alle persone cieche e ipovedenti e in tutta Italia oltre cento associati all'Unione italiana ciechi - peraltro "disobbedendo" al loro presidente che aveva mostrato cautela circa una manifestazione di piazza - fanno sentire la loro voce di protesta scendendo in strada. Succede oggi in seguito al sostanziale azzeramento dei contributi previsti dalla legge 24/1996 e dalla legge 379/1993 finalizzati all'erogazione di servizi per i ciechi e gli ipovedenti, norma inserita nel ddl 2968 all'art. 4, commi 17 e 18 in discussione alla Camera dei deputati. Il taglio ai fondi, fa sapere l'Uic - significherà la cancellazione dei servizi erogati, con "la conseguenza di far tornare i ciechi e gli ipovedenti, un universo di circa due milioni di persone, indietro di almeno 50 anni". Il provvedimento riguarda anche le 50 persone che lavorano alla realizzazione dei servizi: tutte sono ora a rischio licenziamento.

"Mi rifiuto di pensare - afferma il presidente nazionale Tommaso Daniele - che il ministro Maroni, titolare del ministero che ha operato i tagli, sia a conoscenza di un provvedimento così iniquo: spero, invece, che si tratti di una svista di un funzionario ignaro delle finalità delle leggi 24/1996 e 379/1993". "Se così non fosse - prosegue Daniele - dovrei pentirmi di aver creduto per anni nella giustizia sociale, nella solidarietà, nel bene comune, nel valore delle istituzioni e ammettere quello che comunemente si dice che la classe politica opera solo in funzione del tornaconto del proprio elettorato". "I ciechi e gli ipovedenti - continua il presidente dell'associazione - sono consapevoli della gravità della crisi che attraversa il nostro paese, ma non sono disposti a pagare due volte: una volta come cittadini, un'altra come disabili. Infatti, essi, non appena appresa la notizia, mi hanno tempestato di telefonate invitandomi a mobilitare la categoria per far sentire forte la loro indignazione. Nonostante i miei dubbi circa l'opportunità di scendere in piazza in un momento così critico del nostro paese, alcune centinaia di essi hanno disobbedito e oggi sono in piazza per ottenere che un provvedimento così iniquo sia cancellato". "E' chiaro - conclude Daniele - che se questo non dovesse avvenire, la lotta si farà più dura e i due milioni di ciechi ed ipovedenti scenderanno in piazza tutti insieme per gridare: Vergogna! Vergogna!".

RICEVUTI - Nessuna promessa, ma l'impegno a trovare una soluzione e l'ammissione che i tagli all'Unione italiana ciechi sono "anomali" per la loro entità. Con quasi 300 persone cieche e ipovedenti in piazza davanti al Senato a protestare contro i tagli ai servizi paventati dal ddl 2968, una delegazione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti è stata ricevuta dal presidente della Commissione Programmazione Economia e Bilancio del Senato Antonio Azzollini e dai capi gruppo della maggioranza. "Hanno riconosciuto - racconta il presidente Uic Tommaso Daniele - che i tagli all'Unione come "anomali" per entità e senza promettere nulla, si sono impegnati a trovare una possibile soluzione". "Ora - ha continuato Daniele - andiamo a casa, ma è chiaro che se non dovesse esserci una modifica del ddl, la lotta si farà più dura e i due milioni di ciechi ed ipovedenti scenderanno in piazza tutti insieme per gridare: Vergogna!".

(Fonte: www.superabile.it)